CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

STORIE & VOLTI

IL PASCOLO LIBERO AL TAR

E l'ente medievale bloccò 30 milioni

di **Sergio Rizzo**

L'associazione per il pascolo libero, un ente che affonda le sue radici nel Medioevo, ricorre al Tar e riesce a bloccare il progetto da trenta milioni di un'azienda. Succede, è successo, in Umbria.

a pagina **20**



di **Sergio Rizzo**

L'ente medievale ricorre al Tar e blocca un progetto da 30 milioni

Perugia, l'associazione per il pascolo libero riesumata contro la fabbrica Rocchetta

Il caso

di **Sergio Rizzo**

In principio fu papa Leone X: correva l'anno del Signore 1514, gennaio 29. Poi ecco i giacobini, l'otto germile del 1799. Il 26 novembre del 1976 è toccato invece al Comune. E ora è la volta di Rocchetta. Non c'è pace sulla montagna di Gualdo Tadino, meravigliosa cittadina aggrappata sull'Appennino fra l'Umbria e le Marche. Lì il tempo sembra essersi fermato al Medioevo. E non soltanto per lo spettacolare maniero che svetta sull'abitato. A Gualdo c'è una guerra che si trascina da secoli e adesso viene combattuta contro l'ampliamento di una fabbrica per l'acqua minerale. Il che almeno identifica uno dei due contendenti. Si tratta, appunto, della società per azioni Rocchetta, già titolare di una concessione che scadrebbe nel 2022.

Scadrebbe, perché a dicembre del 2015 la Regione Umbria di Catiuscia Marini l'ha prorogata fino al 2040 accogliendo così un piano di investimenti industriali per 30 milioni e mezzo che comporterebbe la creazione di una trentina di posti di lavoro. Nonché la sistemazione, a spese della stessa Rocchetta, di un'area devastata dall'alluvione del 2013 e mai risanata. Oltre al pagamento di un canone annuale. Ma il progetto, che era pronto a partire già oltre un anno fa, è paralizzato dal solito ricorso al Tar. Un classico, nel Paese dei contenziosi e delle gabole burocratiche, che qui però ha un sapore tutto particolare.

Perché il ricorso arriva direttamente dal Medioevo. L'ha presentato la Comunanza agraria Appennino Gualdese: un organismo che affonda le proprie radici nella notte dei tempi e che si credeva ormai dissolto, prima che riemergesse a sorpresa qualche anno fa, proprio mentre prendevano corpo i piani per aumentare lo



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
181-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sfruttamento delle acque minerali di cui la zona è ricchissima.

Per secoli le terre della montagna erano state utilizzate dai cittadini di Gualdo Tadino come pascolo e legnatico. Finché nel 1514 papa Leone X le confiscò assegnandole alla Camera Apostolica. Trent'anni dopo, però, il suo successore dovette fare marcia indietro finché nel 1799 la Repubblica romana napoleonica non decise di privatizzarle. Il Regno d'Italia riconobbe in seguito ai gualdesi il diritto al «dominio collettivo» esercitato fin dal Medioevo dai predecessori della Comunanza, il cui statuto originario risale al 1896, e si andò avanti per ottant'anni. Un bel giorno del 1976, poi, il Comune decise di intestarsi la proprietà di quei 2.800 ettari.

Il sindaco Massimiliano Presciutti, che sull'ampliamento dello stabilimento ci ha messo la faccia, dice che lo chiese la stessa Comunanza. Ammettendo che fu commesso solo l'errore di non scioglierla formalmente. Errore che si sarebbe rivelato catastrofico, perché gli oppositori dell'acqua minerale si sono trovati così fra le mani un grimaldello micidiale. Gli è bastato far rinascere la Comunanza, nominando un consiglio alla cui testa c'è Nadia Monacelli, di professione biologa. Quindi rivolgersi per farsi riconoscere al Commissariato liquidazione degli usi civici per Lazio, Toscana e Umbria. Che cos'è? Uno di quei tribunalini speciali istituiti nel 1927 e che nel 2009 il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli avrebbe voluto sopprimere, qualificandolo in una proposta di legge fra gli enti definiti «dannosi»: testuale. La legge non passò e i commissariati per gli usi civici sono rimasti. Compreso appunto quello che il 7 marzo 2016 ha confermato alla Comunanza agraria Appennino Gualdese il medievale diritto al «dominio collettivo».

Il giorno stesso, forte della sentenza, l'avvocato di Nadia Monacelli ha depositato il ricorso al Tar contro la proroga della concessione a Rocchetta, sostenendone l'incostituzionalità, argomentando una lunga serie di irregolarità e comunque l'impoverimento della collettività locale a causa dell'aumento del prelievo idrico. Impossibile immaginare l'esito: è altrettanto impossibile, tuttavia, non notare come seguendo la migliore tradizione della giustizia italiana il Tar si sia preso più di 20 mesi solo per esaminare la pratica. L'udienza è fissata a novembre 2017. E comunque vada, nella guerra all'acqua minerale la Comunanza non è sola: al fianco c'è il Movimento 5 Stelle che ha già bollato come «un progetto inquietante» l'intera operazione.

Il sindaco Presciutti ha un diavolo per capello: «Oggi ero con i 300 della ex Merloni rimasti senza lavoro, che non sanno dove sbattere la testa. Qui servono lavoro e investimenti, se quando arrivano gli mettiamo anche i bastoni fra le ruote...».

La vicenda

- La società Rocchetta, titolare di una concessione per lo sfruttamento delle acque, vuole ampliare la propria fabbrica di Gualdo Tadino (Perugia)
- Il progetto è bloccato da un ricorso al Tar della Comunanza agraria Appennino, un ente di origini medievali



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
181-135-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring